



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. 2
30 GENNAIO 2025

Jacopo Maglioni diacono - pagina 3

Occhi luminosi, volto raggianti, sorriso profondo. Non si tratta di nessun modello e nessuna pubblicità. Quel sorriso che dice l'amore di un Padre da cui Jacopo si aspetta grandi cose.



San Francesco di Sales - pagina 5



Nella ricorrenza della festa del celeste patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione Mons. Spina li ha incontrati presso gli studi di eTV.

Trasmettere la vita, speranza per il mondo

+ Angelo, arcivescovo

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro. Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani.

In quanto credenti, scrivono i Vescovi nel messaggio per la 47ª Giornata Nazionale della Vita, riconosciamo che «l'apertura alla vita con una maternità e una paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è "speranza fatta carne". Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli... È urgente "rianimare la speranza" in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: "il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza" (SnC 9).

Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione

di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di "sostituzione": l'aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l'obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell'aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scar-

l'aborto è un omicidio, un atto criminale, non ci sono altre parole: significa scartare, eliminare una vita umana che non ha colpe. È una sconfitta per chi la pratica e per chi si rende complice: dei killer prezzolati, dei sicari! Mai più aborti, per favore! È fondamentale difendere e promuovere sempre l'obiezione di coscienza. Come aiutare queste donne? Con la vicinanza e l'accoglienza, perché non arrivino alla scelta drastica dell'aborto, che di certo non è la soluzione ai loro problemi. Bisogna far comprendere che la vita è sacra, è un dono che ab-



Un battesimo

sa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un "diritto", mentre "la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo" (Dignitas infinita 47).

Nel libro intervista "Life, la mia storia nella storia" a pagina 106, Papa Francesco scrive: «A proposito dobbiamo difendere sempre la vita umana, dal concepimento fino alla morte; non mi stancherò mai di dire che

biamo ricevuto da Dio e non si può buttar via così: finché avrò voce lo griderò, lo faccio nei miei discorsi e nelle mie omelie da quel lontano 1969, l'anno della mia ordinazione sacerdotale e dello sbarco dell'uomo sulla luna».

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina.

LA BIBBIA NELLE SCUOLE

Ad un corso di aggiornamento, a Bologna, all'inizio degli anni '90 dello scorso secolo mi colpirono due particolarità. La prima il modo di parlare dei relatori che in 10 minuti riuscivano a comunicare ciò che era necessario per capire l'argomento che trattavano. La seconda è che uno di loro per introdurre il suo intervento ci parlò del "Miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci" di Gesù. Ci raccontò che dopo la Cresima non aveva più frequentato le funzioni e i luoghi di culto e di aver avuto sempre il desiderio di leggere la Bibbia, ma come egli stesso affermò "forse non aveva frequentato le librerie che l'avevano in mostra".

Arrivato a Bologna nella serata precedente, in albergo, in un cassetto aveva trovato la Bibbia e l'aprì per leggerne qualche pagina. Gli capitò sotto gli occhi il miracolo della "Moltiplicazione dei pani e dei pesci" e ci disse con franchezza che aveva cambiato tutta la sua lezione articolandola attorno a questo miracolo come in effetti fece brillantemente. Concluso sostenendo che Gesù era stato il più grande esperto di Marketing vedendo i risultati che i suoi insegnamenti hanno prodotto e ci disse pure che uscendo dalla sala delle conferenze sarebbe andato in una libreria ad acquistare una copia della Bibbia.

Vivace come sempre, mentre usciva dall'aula, mi avvicinai e gli dissi: "Vada alla libreria delle Paoline che lì la espongono nei loro scaffali". Mi sorrise e mi strinse la mano. In questi giorni si è fatto un gran parlare dell'iniziativa del Ministro Valditara di inserire l'insegnamento della Bibbia nella scuola primaria. Aldo Cazzullo in "Il Dio dei nostri padri", tra l'altro scrive: "Quella dei nostri nonni e dei nostri genitori sono state le ultime generazioni convinte di vivere sotto l'occhio di Dio e di dover rispondere a

Dio delle proprie azioni. La nostra, di noi cinquantenni, è stata la prima generazione di agnostici, che sapeva di non sapere. Poi sono venute generazioni che non hanno coltivato neppure i dubbi; non si sono proprio poste il problema. Al tempo della Rete, del resto, passato e futuro non esistono. Chiedersi da dove veniamo e dove andiamo non usa più. Anche per questo oggi non si legge più la Bibbia".

Secondo un nostro modesto parere leggere la Bibbia e soprattutto il Vangelo rasserena gli animi e potrebbe aiutarci a mobilitare nelle coscienze un po' più di umanesimo. Per esperienza personale, perché questo Consiglio ce lo diede Carlo Carretto, posso affermare che il Vangelo ti cambia la vita.

Come puoi non cambiarla quando hai letto Matteo 25, 45: "In verità vi dico: quando avete fatto una di queste cose ad uno di questi minimi fra i miei fratelli, allora lo avete fatto a Me"?

Ed allora Valditara deve mettere in conto che questi futuri cittadini potrebbero mettere in atto gli insegnamenti di Dio imparati dallo studio della Bibbia: "Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste". E questo ci sembra essere in forte contrasto con le direttive del Governo di cui fa parte Valditara ed ancor di più del suo partito politico e soprattutto del grande amico americano che con quel ruvido piglio, proprio di chi esercita un potere sovrano, ci ha fatto vedere una fila di giovani deportati in catene.

Purtroppo ha giurato sulla Bibbia, ma non l'ha mai aperta e mai letta. Ma per risparmiarci il dolore di queste scene basterebbe un minimo di buonsenso ...

Marino Cesaroni

Grazie a chi si è abbonato, e a chi ha rinnovato o rinnoverà in questi giorni l'abbonamento a Presenza.

Presenza

Raccontiamo speranza,
costruiamo comunità...



Regime forfettario 2025: più alta la soglia di accesso

Il regime forfettario si fa più accogliente spostando all'insù l'asticella dei redditi da lavoro dipendente che il titolare dell'attività agevolata potrebbe aver percepito nell'anno precedente. Dal 1° gennaio 2025 la Legge di Bilancio ha infatti innalzato da 30.000 a 35.000 euro la soglia dei suddetti redditi che costituiscono uno dei requisiti di accesso al regime agevolativo con tassazione sui profitti dell'attività al 15% in sostituzione di tutte le altre imposte ordinarie (vedi IVA, IRPEF, addizionali ecc).

Regime forfettario 2025: quali sono le novità

Per "accesso" al regime forfettario intendiamo chiaramente non solo la primissima applicazione - cioè per quelle attività che vi si affacciano la prima volta -, ma anche il mantenimento del medesimo regime per i titolari di attività che ne

abbiano già goduto negli anni precedenti. Già nel 2020, quando fu introdotta la soglia a 30.000 euro, la Risoluzione 7/2020 dell'Agenzia Entrate spiegò che il superamento, già nel 2019, della soglia reddituale avrebbe impedito l'applicazione del regime per l'anno 2020. Questo fa dunque presagire che lo stesso criterio possa essere adottato per il 2025: cioè se nel 2024 il titolare dell'attività ha percepito redditi da lavoro dipendente non più fino a 30.000 euro ma entro la nuova soglia dei 35.000 (in vigore dal 1° gennaio), potrà comunque accedere o mantenere nel 2025 la tassazione di favore.

Regime forfettario 2025: chi può accedere e che tassazione prevede

Per il resto la manovra non ha apportato nessun'altra novità sul regime forfettario. L'assetto resta quindi quello noto, ovvero un regime con tassazione "flat" al 15%

(unico esborso fiscale dovuto) per i contribuenti la cui attività d'impresa nell'anno precedente abbia contemporaneamente:

- conseguito ricavi o percepito compensi non superiori a 85.000 euro (fino al 2022 la soglia era stata pari a 65.000 euro);
- sostenute spese per un importo complessivo non superiore a 20.000 euro lordi per lavoro accessorio, lavoro dipendente e compensi a collaboratori, anche a progetto, comprese le somme erogate sotto forma di utili da partecipazione agli associati con apporto costituito da solo lavoro e quelle corrisposte per le prestazioni di lavoro rese dall'imprenditore o dai suoi familiari.

Regime forfettario 2025: chi ha diritto al 5%

C'è poi l'ulteriore facilitazione pensata ad hoc dal 2016 per le nuove attività. In questo caso in-

fatti la tassazione forfettaria si abbassa addirittura dal 15 al 5% per i primi cinque anni di attività in presenza dei seguenti requisiti:

- il contribuente non deve aver esercitato, nei tre anni precedenti, attività artistica, professionale o d'impresa, anche in forma associata o familiare;
- l'attività da intraprendere non costituisce, in nessun modo, mera prosecuzione di altra precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo, escluso il caso del periodo di pratica obbli-

gatoria ai fini dell'esercizio di arti o professioni;

- se invece viene proseguita un'attività svolta in precedenza, ma da un altro soggetto, l'ammontare dei relativi ricavi e compensi realizzati nel periodo d'imposta precedente quello di riconoscimento del beneficio non deve superare il limite che consente l'accesso al regime. Per chiarimenti ed informazioni puoi rivolgerti ad uno degli sportelli del CAF Acli di Ancona. Chiama per prenotare un appuntamento!

Un editoriale per ricordare

di Rita Viozzi Mattei

Le statue del presepe nelle loro scatole e l'albero nel suo angolo in soffitta attendono pazienti la loro prossima occasione, ma l'atmosfera del Natale non si spegne subito, resta nel ricordo un vissuto breve, ma intenso che, al di là di una routine talora superficiale nei valori del quotidiano, ci riporta all'essenza del nostro essere cristiani. Anche a quella ecclesiale dimensione comunitaria a cui ci ha richiamato nel suo ultimo editoriale il nostro Arcivescovo Angelo che ci dice la fede minacciata da un individualismo negazione dell'evangelica Koinonia, la partecipazione attiva, la concordia, la compagnia, la comunione, di cui parlano il vangelo di Giovanni e le lettere di San Paolo e che i primi cristiani avevano tra loro.

Anche il nostro Direttore Cesaroni ce ne dà testimonianza nello stesso primo numero di "Presenza" 2025, un flash appena come incipit: la mattina della Vigilia, dall'auto in corsa, in una via di Castelfidardo, la visione di un uomo che rovista nei bidoni della nettezza urbana. L'intervento del Direttore continua sui temi dell'incredulità e del rammarico, per ampliarsi nell'analisi delle condizioni locali e nazionali che sono all'origine dello stato di povertà e di isolamento sociale; l'analisi è suffragata con dati e testimonianze dirette che illustrano la precarietà economica in cui vivono tanti cittadini, soprattutto anziani poveri e soli.

Potere della scrittura su carta! Le

parole che scorrevano sulla pagina, all'improvviso, mi trasportano lontano nel tempo e nello spazio: non Castelfidardo, un'altra cittadina delle nostre Marche, Fermo nel Piceno, un sabato, il mercato in Piazza del Popolo, il cuore della Città, ero lì bambina con mio padre Luigi; bancarelle di frutta, un piccolo mercato, erano gli anni Cinquanta, poche le lire in circolazione, troppo vicini gli effetti della guerra sull'economia delle famiglie, ancora lontano il boom che seguirà. Anche qui un bidone in cui gli ambulanti gettavano residui vegetali e frutta invendibile, anche qui un uomo che rovista e trae fuori una mela marcia per più della metà. Mio padre vede, si avvicina all'uomo, toglie il frutto dalle sue mani e lo accompagna alla bancarella più vicina dove acquista per lui la frutta che non avrebbe acquistato per noi famiglia. Quel gesto, ancora in me presente nei suoi particolari, persino la luce che scendeva giù da un cielo limpidissimo tra i colonnati della bella piazza, mi ha segnata.

Il mio tempo è tempo di bilanci, la famiglia, gli studi, la professione, le amicizie, le letture, i viaggi, gli interessi... tutto ritorna con il significato che ciascuna variabile ha dato all'esistenza, ciò che mi allietta di più nel ricordo è tuttavia il tempo che ho dato al volontariato, scelta che credo mi sia discesa dal gesto semplice e lontano di mio padre, a cui sono ritornata grazie a parole scritte nelle pagine di "Presenza", sulla scia di una natalizia, cristiana sensibilità.



SOCIALITÀ, BENESSERE E CULTURA, SCEGLI DI PARTIRE CON CONFARTIGIANATO PERSONE

Benessere, relax, natura, cultura e soprattutto socialità. Sono i tratti che caratterizzano i soggiorni organizzati da Confartigianato Persone. Ricco il calendario delle iniziative in programma per il 2025 a partire da due appuntamenti particolarmente importanti per l'Associazione, la 'Festa Nazionale del Socio Anap' e la 'Festa Nonni e Nipoti 2025'.

La Sardegna con il suggestivo Golfo di Orosei (NU), accoglierà, dal 18 al 28 settembre, i partecipanti alla Festa del Socio Anap. Ad ospitarli il Club Hotel Marina Beach, una meta perfetta per godere di una vacanza tra cucina, mare e attività da condividere. Il soggiorno prevede la pensione completa, ma a renderlo indimenticabile ci saranno anche le piscine, le sale divertimento, gli impianti sportivi, l'intrattenimento. Prenotazione entro il 15/03/2025.

Dal 7 al 14 giugno 2025, si rinnova l'appuntamento, invece, con la 'Festa Nonni e Nipoti 2025', quest'anno ospitata dal 'TH Simeri Village' di Chiusa - Simeri Cricchi (CZ). Il soggiorno, aperto a soci, familiari e amici, vuole offrire un'opportunità di vacanza e di godere, insieme ai più piccoli, di un momento di piacevole condivisione e divertimento. L'offerta prevede tariffe speciali per i bambini, pensione completa con servizio spiaggia e la possibilità

di usufruire di numerose attività per tutte le età. Prenotazione entro il 28 febbraio 2025.

I soggiorni di Confartigianato Persone vogliono favorire lo stare insieme e lo stringere nuove amicizie, stimolando una vita attiva anche tra gli over 60. Ogni momento punta sulla qualità,

sulla cura dell'organizzazione e sui costi contenuti. Soprattutto, è adatto a tutti anche a famiglie e giovani.

Info e prenotazioni: Ufficio ANAP Ancona 071 2293238, dalle 8.30 alle 17.30; 071 2293218, dalle 8.30 alle 13.00. e-mail persone@confartigianatoimprese.net.

Festa NONNI E NIPOTI

7-14 Giugno 2025

Simeri Cricchi (CZ)

VIAGGI E TURISMO

Festa del SOCIO ANAP

18-28 Settembre 2025

Orosei (NU)

VIAGGI E TURISMO



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomio
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -
 Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio
 Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.
 N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -
 C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I
 DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo
 Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 erredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
 Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana
 (USP)

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

www.acli-ancona.it

Caf Acli Ancona
 071 2072482
 segreteria.an@acliservice.acli.it
 Via Montebello,69

Patronato Ancona
 071 2070939
 ancona@patronato.acli.it
 Corso Amendola, 14

I NOSTRI CANALI WEB:

PER IL VOSTRO 730

PER I
NUOVI CLIENTI!

**SCONTO
DEL 20%**

Prenotando con il codice:
"ACLI 730/2024"

Agli indirizzi mail o telefonici indicati

“CHE COSA È IL REGNO DI DIO?”

Una domanda dirompente. Per Jacopo celava l'invito del Signore a seguirLo.

di Tiziana Nicastro

Occhi luminosi, volto raggianti, sorriso profondo. Non si tratta di nessun modello e nessuna pubblicità. È il volto di Jacopo Maglioni. Lo abbiamo incontrato il giorno della sua ordinazione diaconale (12 gennaio scorso) e anche nelle settimane successive. È passato qualche giorno dal suo sì al Signore nelle mani del Vescovo Angelo, un sì che cambia la vita, un sì che Jacopo ha detto rispondendo al dono di essere chiamato personalmente dal Signore a seguirLo.

Passano i giorni, ma il sorriso resta. Quel sorriso che dice l'amore di un Padre da cui Jacopo si aspetta grandi cose. Gli abbiamo rivolto alcune domande...

Jacopo... chi sei? Dove sei nato, quanti anni hai, tratti caratteriali e passioni...

Sono di Ancona, sono stato battezzato a Cristo Divin Lavoratore e cresciuto all'Aspio, nella Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore dove ho ricevuto la prima comunione e il sacramento della Confermazione. Ho 27 anni, nato il giorno della memoria di Sant'Agostino. Cresciuto in una famiglia molto grande e ricca di tanti volti, non solo in Ancona, ma anche in Romagna di cui era originario il nonno paterno. Le storie, i ricordi e la vita di questi uomini e donne di altri tempi mi hanno profondamente segnato. Da sempre molto timido e riservato, appassionato di arte, storia, prosa e poesia.

Jacopo puoi dirci quando hai sentito la chiamata a donarti completamente al Signore?

Un po' da sempre questa scelta ha abitato il mio cuore, da bambino guardavo con curiosità e sorpresa all'entusiasmo di Don Bruno Maglioni, fratello maggiore di mio nonno paterno. Poi la scoperta progressiva, in oratorio e in diocesi, della bellezza del Vangelo che mi era stato annunciato. La festa della Messa domenicale e il desiderio forte di invitare alla festa chi questa gioia non la viveva, non riusciva a vederla. Cercavo uno stile di vita capace di vivere questo tutti i giorni. È durante un'ordinazione presbiterale a cui eravamo andati come parrocchia, quasi per caso, che il Signore mi ha mostrato



per me, fosse troppo dura. Il timore di non riuscire ad essere fedele alla sua Alleanza con me, di non riuscire a fare abbastanza. Pian piano, accompagnato a far entrare in questi dubbi la luce della Parola di Dio, ho scoperto che veramente Lui è la radice e il fondamento di questa vita, non i miei sforzi o la mia pretesa di perfezione.

Jacopo sei stato ordinato Diacono... cosa significa questo per te?

Significa servire questa Chie-

sa per come posso, per come mi sarà chiesto di servirla. Due cose sono piene di bellezza: essere servitore dei poveri, vero tesoro della Chiesa e annunciare la buona notizia del Vangelo sia nella Messa che nel quotidiano.

E cosa significa per i tuoi genitori? Figlio unico donato al Signore... come hanno vissuto questa tua scelta?

Fedeli e silenziosi accompagnatori, anche se non sempre hanno capito le mie scelte e i miei impegni, le mie assenze

grandi del Signore.

Durante l'ordinazione diaconale hai promesso obbedienza al nostro Vescovo don Angelo... ci racconti qualcosa del vostro rapporto?

Sono stati anni in cui la conoscenza è stata reciproca, un bel percorso di scoperta passato per momenti importanti e luminosi come le settimane del Vescovo insieme ai seminaristi e ai preti giovani o la cena insieme, oramai tradizionale, alla sera della vigilia di Natale. Ora mi viene da definirlo con una parola significativa: paterno.

E come vivi il rapporto con gli altri diaconi e sacerdoti della nostra arcidiocesi?

È sempre bello trovare fratelli che non scegli, ma che ti consegna il Signore. Molti di loro sono stati importanti per la mia crescita umana e spirituale, oggi vivo la bella esperienza di collaborare sempre di più con loro in una rete di relazione, familiarità e scambio che stanno arricchendo la mia vita e la vita delle comunità. Sono sempre i fratelli che mi salvano dalla tentazione di fare da solo, che senso può avere un diacono, un prete isolato?

Cosa ti aspetti dal Signore? Hai qualche desiderio?

Che non si stanchi mai di mettere sulla mia strada sorelle e fratelli che mi ricordano la straordinarietà della sua opera nel quotidiano.

Lasciaci 3 parole che descrivono cosa hai in cuore in questo momento!

Stupore, innamoramento e tenerezza.

(Nella pagina alcuni momenti della cerimonia)

con chiarezza che questa vita era possibile.

Ci racconti un episodio particolarmente luminoso di questi anni in seminario? Quando ti è stata confermata che questa era la strada giusta per te?

Quando, salutandomi un gruppetto di ragazzi in strada, quasi per caso uno di loro mi sorprende con una domanda "cos'è il Regno di Dio?". Quella domanda, fatta da un ragazzo che noi definiremmo distante, è stata dirompente come vivere sulla mia



e le fatiche: mi sono sempre stati vicini donandomi un sostegno unico e prezioso. Ora pian piano il nostro nucleo familiare, per molti anni di tre, si sta aprendo alla famiglia ben più numerosa della Chiesa di Gesù.

C'è un prima e dopo l'ordinazione diaconale? come è cambiata la tua vita?

Sto vivendo la bellezza di essere strumento della Grazia che opera anche in me. Forse peccatore e debole come prima, ma pieno della gioia di essere veicolo per le opere

pelle una pagina di Vangelo. La sera stessa, tornato in seminario, mi sono fermato a guardare Ancona dall'alto e, mentre facevo memoria dei passi belli compiuti fino a lì, pensavo: "ecco la dimora di Dio con gli uomini" (Ap 21,3).

Condividi con noi anche i dubbi e le tentazioni che hai avuto? E come li hai superati?

Tante volte in questi anni mi sono fermato per chiedere a Dio se io fossi abbastanza, le mie debolezze, il mio particolare carattere, spesso mi hanno fatto pensare che questa strada non facesse



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

PARROCCHIA DI PASSO VARANO PONTEROSSO - CORSO FIDANZATI 2024

IL PRIVILEGIO DI INCONTRARE CRISTO OGNI GIORNO

Sono già diversi anni che io e mia moglie Elisabetta partecipiamo attivamente alla vita della nostra Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Passovarano e Ponterosso quale coppia di riferimento al corso pre-matrimoniale che ogni anno si tiene da metà settembre a metà dicembre.

L'occasione si presenta quando il nostro nuovo parroco Don Carlo Carbonetti ci ha chiesto se potevamo continuare fare la coppia animatrice del corso e con lui stabilire il percorso dei vari incontri.

L'approccio con i ragazzi al primo incontro (tutti i martedì alle 21.00) è sicuramente stimolante. Nel preparare il primo incontro io e mia moglie Elisabetta ci poniamo sempre le stesse domande, che cosa raccontiamo loro? Da dove cominciamo? Come impostiamo le tematiche?

Anche grazie ai suggerimenti di Don Carlo, rivelatisi importanti, siamo riusciti ad instaurare un rapporto costruttivo e di una bellezza insperata incontro dopo incontro con tutti i partecipanti. Per me e per mia moglie non si è trattato di espletare una pratica religiosa o adempiere ad alcune

formalità, ma di interessarsi ed occuparsi della nostra umanità prima e di quella dei ragazzi poi che seduti in circolo, per molti di loro, era forse la prima volta che affrontavano determinate tematiche da quando hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Ci siamo sentiti messi in gioco por-

tando, dapprima, la nostra esperienza matrimoniale e familiare vissuta nella fede e nell'amore come risposta ad una vocazione, poi a questi ragazzi, più che annoiarli con paroloni o frasi fatte abbiamo ritenuto opportuno tentare di far capire, "attraverso testimonianze ed esperienze

concrete" e non da ultimo l'incontro con il nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina, la bellezza del "PER SEMPRE" e quale privilegio si ha affrontando la vita quotidiana facendo memoria dell'incontro fatto con Cristo.

Ultimo atto di questa meravigliosa esperienza è stata l'ape-

ricena che abbiamo organizzato nel salone della Parrocchia con la consegna del certificato di frequenza del corso: abbiamo ricevuto da tutte le coppie partecipanti attestazioni di gratitudine e di ottima riuscita del corso, segno che un dialogo alla luce dell'esperienza cristiana è possibile. Certamente la vita di comunione dei coniugi non si improvvisa e nessuno ce l'ha insegnata, poter vivere la fede, senza distrazioni, nella frenesia di oggi è assai difficile; sicuramente ognuno di noi ha un cammino da compiere o riprendere e, consiste, per me e per mia moglie, nell'affrontare le scelte di vita, anche dura, con la consapevolezza di seguire la via tracciata da Cristo.

Tutto ciò lo riscopriamo, con rinnovato entusiasmo, nel corso dei fidanzati che la nostra Parrocchia organizza. Abbiamo consegnato a questi ragazzi una promessa: quella che non ci perderemo di vista e che continueremo ad invitarli in un luogo su cui poggiare le fondamenta della vita: la comunità cristiana, la Chiesa.

Tommaso ed Elisabetta Sanna



LA PASQUILLA ANCONETANA

UNA TRADIZIONE CHE CONTINUA

Anche quest'anno, il gruppo della "Pasquella Anconetana" ha continuato la sua tradizione con diverse uscite.

La prima è stata quella di Polverigi, in occasione dei mercatini di Natale del 30 novembre, accolti dall'organizzazione e dal parroco don Giuseppe, che ha permesso di cantare in chiesa alla fine della messa del pomeriggio, alla fine della quale l'esibizione è proseguita tra le bancarelle che espongono i vari prodotti.

L'8 dicembre su invito di don Davide il gruppo ha partecipato all'inaugurazione del presepio dei pescatori alla Mole, per i più la presenza del complesso è stata inaspettata quanto piacevolmente accolta. Il presidente Gianni Ciarrochi ha ringraziato, complimentandosi per l'esecuzione, tanto da auspicare il coinvolgimento per il prossimo anno.

Il 14 dicembre si è svolta la visita ai volontari della Caritas presso la mensa Santo Stefano - Beato Gabriele Ferretti, in occasione del pranzo di Natale con la presenza del nostro arcivescovo Angelo che ha salutato Pietro Sanna e Maurizio Urbinati che da quest'anno in alcune occasioni si è aggregato al gruppo, mentre Liana Sasso è stata anche calorosamente abbracciata dal responsabile Caritas diocesana Simone Breccia per la sua lunga collaborazione soprattutto nella sede di via Berti.

Il 18 e il 19 dicembre sono state organizzate visite ai bambini delle scuole degli istituti comprensivi del Pinocchio e dei

Quartieri Nuovi e come oramai prassi consolidata il riscontro è stato molto positivo, sia da parte degli alunni, sia da parte dei docenti. Le manifestazioni di apprezzamento hanno particolarmente colpito i componenti il gruppo della "Pasquella di Ancona" che ha consolidato l'idea di proseguire questa attività anche i prossimi anni in tutti gli 8 istituti comprensivi della città di Ancona per portare anche nelle scuole un segno del Natale e far conoscere questa tradizione.

Il 19 pomeriggio è stata la volta di Villa Almagià per visitare gli anziani e alcuni di loro hanno chiesto di poter seguire il gruppo. Così Dino e Simonetta, ac-

compagnati dai loro familiari hanno seguito i pasquellanti per la visita al presepe dei Salesiani dove sono stati accolti calorosamente. È stata forse la visita più emozionante e commovente di tutto il percorso.

Nel pomeriggio le vie del centro sono state animate dalle musiche e dai canti del gruppo, con una tappa, oramai fissa, alla Bontà delle Marche dove, come sempre vi è una particolare accoglienza con una generosa offerta di prodotti natalizi con bevande calde. Il giro è continuato fino al presepe posto davanti al teatro le Muse.

Il 21 com'è consuetudine ci si è esibiti al presepio dei Salesiani

su invito di Chiara Pirani. Questa occasione è un momento a cui il gruppo non vuol rinunciare anche perché, a detta degli organizzatori l'iniziativa è molto importante per l'ottima riuscita del presepio.

È particolarmente riuscita la collaborazione sul sagrato della chiesa con il coro dei bambini così come è stata molto entusiasmante l'esibizione con il coro dei peruviani. Su richiesta del coro della chiesa i pasquellanti hanno animato, in parte, la messa celebrata dal parroco don Pierluigi.

È stata anche l'occasione per ascoltare il mandolino del maestro Urbinati che ha interpretato

i canti di Natale, accompagnato da Marco Mantini alla chitarra e da Davide con i piatti.

Il 22 il gruppo si è esibito a Loreto alla Casa di riposo Oasi portando un momento di spensieratezza e un segno del Natale agli ospiti della struttura compiaciuti e divertiti. È stata poi la volta di Agugliano accolti da don Fabrizio ed animando il bellissimo presepio organizzato dalla parrocchia nel centro del paese. Come da sua richiesta il gruppo è entrato alla fine della messa vespertina cantando la ninna nanna a Gesù bambino e la Pasquella. C'è stato un incontro felice con il gruppo "La Staccia" per cantare insieme la nota canzone di S. Alfonso Mari de' Liquori, Tu scendi dalle stelle.

Il 23 dicembre il gruppo della Pasquella cantanti e musicanti sono stati accompagnati nei reparti dell'ospedale "Salesi" dalle volontarie dell'associazione Patronesse che hanno apprezzato la discrezione e sensibilità. Anche in questa occasione si è vissuto un momento particolarmente toccante. Dall'apprezzamento si ha ragione di immaginare che la visita potrà essere ripetuta il prossimo anno.

La sera di Natale l'appuntamento è stato fuori la chiesa del Pinocchio accolti da don Giovanni e dai parrocchiani. Il 26 e il 29 si è animato, con canti e musiche il presepe di Pietralacroce al porto antico.

La sera del 26 era particolarmente freddo per cui il programma è stato ridotto.

Continua a pagina 6



SENZA LA FAMIGLIA LA SOCIETÀ È ZOPPA

AIUTIAMO I GIOVANI A SCEGLIERE

Ci si sposa sempre meno, sempre meno con il rito religioso, e sempre più tardi

di Luisa Di Gasbarro

In ogni epoca e cultura, il matrimonio è stato un evento di grande importanza, un intreccio di storia, tradizione e fede religiosa, un'istituzione che nel corso del tempo ha assunto espressioni e valori diversi; convivono usanze e riti ma contestualmente si affacciano nuove tendenze, nuove realtà che riflettono i cambiamenti culturali che ne ridisegnano il ruolo. Un tempo sposarsi era un passo quasi obbligato, un traguardo esistenziale, un sogno in attesa di realizzazione, una scelta, una promessa, un impegno. Poi la preparazione spirituale, la scelta della chiesa, gli invitati, il viaggio di nozze e la partecipazione della comunità soprattutto nei piccoli centri. Per le ragazze diventare mogli e madri, fare famiglia, educare i figli, significava una realizzazione al pari dell'uomo capofamiglia, portatore di reddito con capacità decisionale spesso esclusiva; ruoli definiti e funzionali. Insomma, il matrimonio era un'istituzione sacra, social-

mente e legalmente rilevante. Una "unione liberamente contratta dall'uomo e dalla donna per costituire una famiglia" secondo il Codice civile con accento sulla volontarietà e

cabile per il diritto canonico. Promesse, diritti e doveri reciproci "nella buona e nella cattiva sorte"; la famiglia un modello sociale, certamente non perfetto, titolare di prero-

va in Italia il picco con 420.000 matrimoni quasi tutti religiosi: sembra storia di un secolo fa! Cambiano le relazioni nella società dei consumi, e "per sempre" iniziano a svanire e occupano spazio i "non so" e negli anni '80 inizia una discesa senza sosta. Le moderne relazioni sentimentali tendono a procrastinare le scelte anche per motivi di studio o lavoro, molte coppie non si sposano, altre si sposano, ma non hanno figli, altre hanno figli e poi si sposano, altre si separano, aumentano le convivenze e le unioni di fatto con buona pace sociale.

L'istituto matrimoniale, nonostante sembri offrire maggiori tutele giuridiche, non è più una scelta determinante; un "pezzo di carta", un vincolo formale che non aggiunge nulla ai sentimenti, a volte precari e fragili, e la scelta del "noi" e del "per sempre" del matrimonio religioso sembra sempre più controcorrente.

Nel 2023 (ultimi dati ISTAT) sono stati celebrati 184.207 matrimoni, compresi quelli

misti e seconde nozze; 6 su 10 celebrati con rito civile. Nel nostro paese di radicata cultura cattolica ci si sposa di meno che nel resto d'Europa e più tardi seppure con diversa propensione nelle diverse regioni italiane. È pur vero che l'andamento demografico registra da anni un tasso di natalità tra i più bassi al mondo e sono meno numerosi i giovani in età di matrimonio; la generazione dei Millennials, nati tra il 1980 e il 1994, non ha svolto il ruolo di rimpiazzo, anche volendo, abbassando inesorabilmente il numero assoluto degli sposalizi.

Nelle Marche 4095 i matrimoni nel 2023: 1704 con rito religioso e 2391 con rito civile non senza differenze territoriali.

Nei comuni della diocesi Ancona -Osimo, 503 i matrimoni contratti di cui 203 con rito religioso e 317 con rito civile.

Però in qualche modo la vita di coppia, la progettualità di coppia, sembrano resistere: su cause e prospettive torneremo prossimamente.



un atto costituito dal "... consenso delle parti manifestato legittimamente tra persone giuridicamente abili... comunità di tutta la vita" che pone l'accento sul consenso irrevoc-

gative verso la società. E così fino agli anni '70 del '900: è incredibile che nell'anno in cui si votava per il referendum confermativo della legge sul divorzio, nel 1974, si registra-

SAN FRANCESCO DI SALES PRESSO GLI STUDI DI ÈTV

L'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali ha organizzato l'annuale incontro per ricordare la figura e l'opera di san Francesco di Sales, celeste patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione, nel giorno della ricorrenza liturgica, nella sede dell'emittente televisiva ÈTV Marche. Da alcuni anni l'Arcidiocesi intende celebrare questa ricorrenza visitando la sede di un mezzo di comunicazione presente nel nostro territorio.

Tutti i collaboratori dell'emittente hanno accolto con amicizia e affetto, l'Arcivescovo sua ecc. Mons. Angelo Spina che trasmette sull'emittente la rubrica quotidiana "Il Vangelo del giorno" e settimanalmente la trasmissione "Il respiro dell'anima". Accompagnavano l'Arcivescovo il direttore di Presenza Marino Cesaroni e l'operatore Danilo Mastrogiacomo.

Dopo aver ricordato che oggi a Roma si celebra il Giubileo della Comunicazione e dopo i ringraziamenti l'Arcivescovo ha avviato la riflessione affermando che in questo giorno incontriamo il mondo della comunicazione ricordando che il primo comunicatore è stato Dio con la creazione.

"Il primo comunicatore è stato Dio con la creazione che ognuno di noi può osservare con stupore, cos'è un'alba, cos'è un tramonto, un fiocco di neve, un fiore, gli occhi di un bambino, i nostri volti. In tutto c'è la comunicazione della creazione. Poi questo Dio è voluto entrare in dialogo con l'uomo e pensiamo come ha parlato al patriarca

Abramo. Esci dalla tua terra, lascia la tua parentela, parti e va'. Ma dove? E quest'uomo si fida. Poi Dio che è in sé Padre, Figlio e Spirito Santo, la seconda persona della SS. Trinità si fa uomo ed è il logos che traduciamo dalla parola latina verbum in italiano: parola, ma potrebbe essere tradotta molto meglio con ragione. Cioè colui che ti dà la ragione, il senso dell'esistenza, perché se la nostra esistenza non è piena di significato di motivazione, di scopo e di ragione è una esistenza che è come una mongolfiera che non ha l'aria e si sgonfia restando a terra. Quindi la parola si è fatta carne; Gesù Cristo è stato il

grande comunicatore del Padre che ci ha svelato chi è Dio. Ce lo ha proprio raccontato con le parole, con i segni, con i miracoli stando in mezzo a noi e la Chiesa ha assunto proprio il compito di annunciare la parola nuova al mondo e questa parola nuova è il Vangelo, cioè la buona notizia. E quindi la Chiesa porta questa buona notizia che è umanesimo profondo con una parola di speranza, soprattutto al mondo di oggi".

Poi l'arcivescovo ha proseguito la sua riflessione sul modo di fare comunicazione oggi con le notizie strillate e messe in rete il prima possibile perché tutti vogliono essere i primi, con

dibattiti accesi dove si dice e ci si contraddice, dove uno vuole sovrapporsi all'altro. Questa comunicazione non dovrebbe appartenere ai giornalisti seri e consapevoli della loro Missione, raccontando senza nascondere, ma anche con la consapevolezza di essere obiettivi e delicati. Passando a san Francesco di Sales ha sottolineato com'era sensibile al modo di comunicare tant'è che diceva che la penna del giornalista è come un bisturi del chirurgo che quando opera deve stare attento a non intaccare organi e tessuti che non riguardano l'operazione stessa. Così il giornalista deve tener conto di come una notizia possa

toccare la suscettibilità, provocando dolore in chi la legge.

E questo più che mai oggi con la velocità delle notizie, con i social e con tutti i mezzi moderni fino all'intelligenza artificiale che può sconvolgere il mondo della comunicazione nel suo insieme.

Si è aperto un dialogo franco, pacato e sereno tra i giornalisti e gli operatori presenti che hanno sottolineato la necessità di trattare argomenti e notizie con l'attenzione e il garbo che il senso di appartenenza al genere umano richiede. Il nostro umanesimo deve basare le sue fondamenta sul rispetto di ogni donna e di ogni uomo. Ed a tal proposito è stato fatto un accenno ai femminicidi che marciano in negativo questo tempo. Qui si è detto che bisogna trovare ogni modo per impartire una educazione durevole.

Il direttore di Presenza, partendo dal Messaggio di Francesco per la LIX Giornata delle Comunicazioni sociali, sottolineando come nelle parole del Papa sul pericolo della "dispersione programmata dell'attenzione" ci porti a parlare poco e quasi a nascondere il fenomeno della povertà che sta attanagliando le categorie più deboli della società, soprattutto i pensionati e gli anziani.

L'arcivescovo ha anche annunciato l'Opera Segno del Giubileo. Si tratta della realizzazione di "Casa Nazareth" in via Astagno dove i giovani avranno modo di incontrarsi e di confrontarsi. L'incontro si è concluso con la visita agli studi dell'emittente.



80° DELL'ASOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

NELL' IDENTITÀ IL FUTURO

La scelta dell'AIMC di celebrare il suo 80 compleanno nel clima del Giubileo 2025

di Maurizio Fanelli*

A Roma, dove è nata nel 1945, l'Associazione Italiana Maestri Cattolici ha celebrato i suoi 80 anni di vita e di attività.

L'evento ha avuto luogo il 3 e 4 gennaio, date scelte dall'AIMC Nazionale per coniugare l'Anno Giubilare 2025 al compleanno di una associazione, che è stata tra le prime, nel dopoguerra, ad occuparsi di scuola, di istruzione, di lotta all'analfabetismo. Il primo momento celebrativo ha avuto inizio venerdì 3 gennaio presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio, gremita da 270 persone provenienti da tutta Italia, le quali hanno preso parte al Convegno "Nell' identità il futuro".

Tra i 270 partecipanti all'evento, ben sei sono stati i soci delle sezioni AIMC di Osimo e Ancona, mentre venti sono risultate le presenze dell'AIMC Marche, che infatti è risultata tra le delegazioni numericamente più consistenti.

Alla presenza di autorità e di personaggi del mondo della cultura, i partecipanti hanno vissuto una giornata di forte spessore umano, ascoltando testimonianze e ricordi di chi ha percorso tratti significativi del lungo cammino di questa Associazione professionale. Tra i tanti interventi, vi sono stati quelli di Piero Badaloni, giornalista,

scrittore e nipote della fondatrice dell'AIMC Maria Bada-

momento conviviale. La prima giornata si è conclusa con la



Clara Muggia, Giuseppe Desideri, Esther Flocco, Edoardo Martinelli (ex allievo di Don Milani)

lioni, di Giuseppe Desideri, già presidente nazionale, di Don Giulio Cirignano, per decenni assistente ecclesiastico nazionale, di Edoardo Martinelli, ex allievo della Scuola di Barbiana di Don Milani.

Gli organizzatori hanno arricchito questa prima lunga giornata, iniziata alle 10 di mattina e terminata alle 16 del pomeriggio, alternando le relazioni e le testimonianze con l'esecuzione di brani musicali, affidati alla soprano Courtney Mill ed alla cantante e compositrice Cinzia Tedesco. È stato inoltre offerto a tutti i presenti un piacevole



Il gruppo dei marchigiani

santa Messa celebrata alle ore 17 nella vicina Basilica di Santa Maria in Aracoeli.

La seconda giornata è iniziata sabato mattina con l'udienza che Papa Francesco ha concesso in sala Paolo VI ai rappresentanti delle associazioni cattoliche di insegnanti AIMC, UCIM e AGESC.

noscere la dignità di ogni essere umano, ad iniziare da chi è scartato e ai margini.

A questo proposito tornano alla mente gli appelli accorati con i quali il Pontefice richiama spesso l'attenzione generale sulla catastrofe educativa del pianeta, dove 250 milioni di bambini sono senza scuola, sono co-

stretti a lavorare, molto spesso sfruttati o costretti a cercare da mangiare tra i rifiuti.

Di fronte a questo dramma umanitario, Papa Francesco non cessa di invitare tutti a prenderne consapevolezza, di farsene carico per affrontare con determinazione questa ineludibile sfida educativa.

Usciti dall'Udienza, i convegnisti si sono recati nella Basilica di san Pietro, sostandovi a lungo dopo aver attraversato la Porta Santa.

La serata è stata dedicata invece ad un secondo momento celebrativo, consistente nella consegna dei diplomi di benemerita che il Centro Nazionale AIMC ha predisposto per i soci con oltre quarant'anni di appartenenza all'associazione. È stata anche l'occasione per le singole testimonianze personali. La serata poi è stata allietata dalla voce della soprano Mill e da un giovane complesso musicale che ha eseguito noti brani di musica leggera. Sono stati ben 15 gli attestati destinati agli iscritti di "lungo corso" delle sezioni di Ancona ed Osimo, mentre sono stati settanta i beneficiari della nostra Regione.

A livello Regionale si è deciso di promuovere quanto prima un incontro per condividere con tutti gli iscritti l'importante esperienza vissuta a Roma nella due giorni, per consegnare ai soci assenti gli attestati che il Centro nazionale ha preparato per loro, ma soprattutto per celebrare gli 80 anni vissuti dalle nostre sezioni AIMC, ripercorrendone la storia e ricordando volti, iniziative ed esperienze associative vissute.

*Presidente sezione AIMC Ancona

SITO WEB FISC

La Fisc (190 giornali) ha rinnovato il suo sito web: un segno di continuità e innovazione al servizio della comunicazione.

Il sito della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) è stato rinnovato. Venerdì 24 gennaio 2025, festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, e giorno della celebrazione del Giubileo della Comunicazione, è stato effettuato il primo clic che ha portato i soci della Federazione a un sito completamente rinnovato, progettato per rispondere alle sempre nuove esigenze di fruibilità e accessibilità.

Il nuovo sito è stato realizzato grazie al progetto WebDiocesi, un'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana per la comunicazione web delle Diocesi italiane. Il restyling del sito Fisc ha rappresentato un importante passo avanti nell'impegno della Federazione a comunicare con efficacia e prossimità sul territorio.

La Federazione, che raccoglie 190 testate giornalistiche, si è confermata il primo gruppo di giornali locali, certificato a livello nazionale. Una realtà unica nel panorama dell'informazione italiana.

Fondata nel 1966, la Fisc ha continuato a essere una voce autorevole e, grazie ai giornali associati, radicata nelle comunità, portando avanti una

missione che unisce tradizione e innovazione. Da oltre un secolo, i suoi giornali raccontano la vita delle persone, delle parrocchie e delle Diocesi con passione e professionalità, diventando un punto di riferimento per le comunità locali. Questo restyling è stato un segno di continuità e di slancio verso il futuro, per essere sempre più al servizio della verità e della cultura del dialogo.

Con il nuovo sito, la Fisc si è proposta non solo come uno strumento informativo aggiornato e accessibile, ma anche come un mezzo per rafforzare il legame con tutti, contribuendo a diffondere la Buona Notizia attraverso un'informazione autentica e vicina alle persone.

**LA PASQUELLA ANCONETANA**

La sera del 29 le temperature erano decisamente più accoglienti e agli strumenti come la chitarra, il cembalo, i piatti, il sax e la fisarmonica è stato aggiunto anche il suono del mandolino regalando ai presenti emozionanti brani come Dolce Sentire, Astro del Ciel, Tu scendi dalle stelle, Venite fedeli, È notte placida. Gli organizzatori sono restati molto soddisfatti. La soddisfazione degli organizzatori sta anche nel fatto che ci si è dati appuntamento per il prossimo anno.

Il 2 gennaio grazie al suggerimento di Agata, il gruppo è andato a trovare gli ospiti della casa di riposo Fondazione Padre Bambozzi di Osimo e anche in questa occasione tanta allegria e il buonumore, sono stati i protagonisti del momento che è stato molto gradito dagli ospiti. Il 4 gennaio Davide e Stefania hanno portato il gruppo a Candia mentre il 5 gennaio, la sera della Pasquella, sono state percorse a piedi le vie del Pinocchio, essendo la sede della Pasquella Anconetana nella parrocchia di San Michele Arangelo. In questa e in altre co-

munità della città c'è una lunga tradizione che in qualche modo è stata ereditata e ripresa con l'accoglienza sempre particolarmente calorosa.

Il 6 mattina come è oramai piacevole consuetudine, su invito di Don Giovanni Moroni, il gruppo ha animato la rappresentazione dell'arrivo dei Re Magi che quest'anno è stata fatta in chiesa. Il 10 mattina su invito delle maestre della scuola dell'infanzia dell'Aspio, esibizione con i bambini per le strade vicine alla scuola. Hanno assistito tanti genitori e nonni che hanno seguito il percorso dei bambini con tantissima curiosità e affetto. È anche questo un modo per proiettare nel futuro questa tradizione. Le maestre hanno chiesto di potersi incontrare a settembre per programmare il prossimo anno.

Il 12 gennaio si è concluso questo intenso percorso accogliendo l'invito del direttore artistico dell'evento "A Monsano la Pasquella" Roberto Raponi a partecipare alla ventesima edizione ed è stata una bellissima giornata, dove si è avuto modo di vedere quante sono e come sono

diverse tra loro le pasquella, in un ambiente divertente e divertito con 20 gruppi e 350 persone al pranzo.

È stato un periodo intenso in cui si sono cementate vecchie amicizie e da cui ne sono nate di nuove, in un ambiente dove la goliardia e la spensieratezza, sono sicuramente la chiave del successo, in persone sicuramente accomunate dalla volontà di donare gratuitamente il proprio talento e di talenti ne abbiamo molti anche negli elementi che compongono il coro, ma soprattutto nella capacità di ognuno di scambiarsi e donare calore umano, sia all'interno che all'esterno del gruppo e questo fa sì che l'ultimo arrivato, si senta subito piacevolmente accolto, questo aiuta anche a vivere bene momenti e giornate molto diverse e a volte faticose. Stiamo bene insieme.

Dal 2024 siamo una ODV riconosciuta dalla regione Marche come associazione di volontariato, il gruppo ha superato abbondantemente i 30 componenti e le foto, i video e gli articoli che riguardano il gruppo sono stati inseriti nella nostra Facebook - La Pasquella Anconetana.

PAPA FRANCESCO AI GIORNALISTI

“SIATE COMUNICATORI DI SPERANZA”

di M. Michela Nicolais

“Mettere al centro della comunicazione la responsabilità personale e collettiva verso il prossimo”, in un tempo “segnato dalla disinformazione e dalla polarizzazione, dove pochi centri di potere controllano una massa di dati e di informazioni senza precedenti”. Comincia così il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, alla vigilia del primo grande evento giubilare, dedicato appunto ai giornalisti, esortati ad essere “comunicatori di speranza”. “Di fronte alle vertiginose conquiste della tecnica, vi invito ad avere cura del vostro cuore, cioè della vostra vita interiore”, la consegna finale.

“Troppo spesso oggi la comunicazione non genera speranza, ma paura e disperazione, pregiudizio e rancore, fanatismo e addirittura odio”, il grido d’allarme di Francesco, che invita ancora una volta a “disarmare” la comunicazione, cioè a “purificarla dall’aggressività”: “Troppe volte essa semplifica la realtà per suscitare reazioni istintive; usa la parola come una lama; si serve persino di informazioni false o deformate ad arte per lanciare messaggi destinati a eccitare gli animi, a provocare, a ferire”. “Non porta mai buoni frutti ridurre la realtà a slogan”, il monito: “Vediamo tutti come – dai talk show televisivi alle guerre verbali sui social media – rischi di prevalere il paradigma della competizione, della contrapposizione, della volontà di dominio e di possesso, della manipolazione dell’opinione pubblica”. Senza contare che i sistemi digitali “modificano la nostra percezione della realtà”,

attraverso una “dispersione programmata dell’attenzione”. In un tale contesto, “sembra che individuare un nemico contro cui scagliarsi verbalmente sia indispensabile per affermare sé stessi. E quando l’altro diventa nemico, quando si oscurano il suo volto e la sua dignità per schernirlo e deriderlo, viene meno anche la possibilità di generare speranza”. Tutti i conflitti “trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti”, la citazione di don Tonino Bello. Per il Papa, “non possiamo arrenderci a questa logica”, anche se “sperare non è affatto facile”. Lo stile da adottare, per i comunicatori, è quello indicato nella prima lettera di Pietro: “Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto”. “La comunicazione dei cristiani – ma direi anche la comunicazione in generale – dovrebbe essere intessuta di mitezza, di prossimità”. “Sogno una comunicazione che sappia renderci compagni di strada di tanti nostri fratelli e sorelle, per riaccendere in loro la speranza in un tempo così travagliato”, rivela Francesco. “Una comunicazione che sia capace di parlare al cuore, di suscitare non reazioni passionali di chiusura e rabbia, ma atteggiamenti di apertura e amicizia; capace di puntare sulla bellezza e sulla speranza anche nelle situazioni apparentemente più disperate; di generare impegno, empatia, interesse per gli altri. Una comunicazione che ci aiuti a riconoscere la dignità di ogni essere umano e a prenderci cura insieme della nostra casa comu-

ne. Sogno una comunicazione che non venda illusioni o paure, ma sia in grado di dare ragioni per sperare”. Per fare questo, occorre “guarire dalle malattie del protagonismo e dell’auto-referenzialità, evitare il rischio di parlarci addosso”, perché il



buon comunicatore “fa sì che chi ascolta, legge o guarda possa essere partecipe, possa essere vicino, possa ritrovare la parte migliore di sé stesso ed entrare con questi atteggiamenti nelle storie raccontate”. Il Papa entra anche nel dettaglio del lavoro quotidiano del giornalista, esortando “a scoprire e raccontare le tante storie di bene nascoste fra le pieghe della cronaca; a imitare i cercatori d’oro, che setacciano instancabilmente la sabbia alla ricerca della minuscola pepita”, per aiutare il mondo “ad essere un po’ meno sordo al grido degli ultimi, un po’ meno indifferente, un po’ meno chiuso”, scovando “le scintille di bene che ci permettono di sperare”. Il Giubileo ha molte

implicazioni sociali”, sottolinea Francesco: “Pensiamo ad esempio al messaggio di misericordia e speranza per chi vive nelle carceri, o all’appello alla vicinanza e alla tenerezza verso chi soffre ed è ai margini”. Riprendendo il tema della sua

Non permettere che le reazioni istintive guidino la vostra comunicazione. Seminare sempre speranza, anche quando è difficile, anche quando costa, anche quando sembra non portare frutto. Cercare di praticare una comunicazione che sappia risanare le ferite della nostra umanità. Dare spazio alla fiducia del cuore che, come un fiore esile, ma resistente, non soccombe alle intemperie della vita, ma sboccia e cresce nei luoghi più impensati: nella speranza delle madri che ogni giorno pregano per rivedere i propri figli tornare dalle trincee di un conflitto; nella speranza dei padri che migrano tra mille rischi e peripezie in cerca di un futuro migliore; nella speranza dei bambini che riescono a giocare, sorridere e credere nella vita anche fra le macerie delle guerre e nelle strade povere delle favelas. Essere testimoni e promotori di una comunicazione non ostile, che diffonda una cultura della cura, costruisca ponti e penetri nei muri visibili e invisibili del nostro tempo. Raccontare storie intrise di speranza, avendo a cuore il nostro comune destino e scrivendo insieme la storia del nostro futuro”.

ultima enciclica, “Dilexit nos”, il Papa declina una sorta di decalogo per i comunicatori: “Essere miti e non dimenticare mai il volto dell’altro; parlare al cuore delle donne e degli uomini al servizio dei quali state svolgendo il vostro lavoro.



GIUBILEO DEI GIORNALISTI

UN PELLEGRINAGGIO DI FEDE E SPERANZA VERSO LA PORTA SANTA

Comunione fraterna. Si potrebbe sintetizzare così lo spirito che ha accompagnato il pellegrinaggio verso la Porta Santa di San Pietro dei giornalisti arrivati a Roma per il Giubileo del mondo della comunicazione. Ancora prima dell’alba, mentre il cielo si colorava di rosa dietro a Castel Sant’Angelo, in centinaia si sono ritrovati in piazza Pia per attraversare via della Conciliazione in preghiera e giungere in basilica. Una mattinata che è culminata con l’incontro con Papa Francesco in Aula Paolo VI.

Un mix di fede ed emozione. Per tanti è stata infatti l’occasione per riabbracciare colleghi giunti da varie parti d’Italia e del mondo.

“Un momento di riflessione personale e una opportunità per fermarsi a ragionare sul valore della comunicazione oggi e sul ruolo e la responsabilità che noi abbiamo in pri-

ma persona”, afferma Michela da Padova. Per Tonia, queste giornate sono di “immensa gioia. Si respira un’aria di comunione e c’è grande desiderio di realizzare il sogno di Papa Francesco ed essere comunicatori di speranza”, dichiara, riferendosi al Messaggio di Bergoglio per la 59ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, diffuso il 24 gennaio, memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Fabio, pur di partecipare a questo speciale evento del Giubileo, il primo dei 36 grandi eventi dell’Anno Santo, ha preso un giorno di ferie. “Voglio viverla pienamente da pellegrino - dice -. Per un giorno ho lasciato il taccuino a casa, ma sto provando molte emozioni che poi sicuramente potrò condividere con i miei lettori”.

Camminando dietro il crocifisso in via della Conciliazione, Lucia è tornata con la

mente al Messaggio del Papa: “Invita i cristiani a comunicare con mitezza, nello stile dei compagni di strada. Stamattina in tanti ci siamo incamminati seguendo ‘il più grande Comunicatore di tutti i tempi’, Gesù”.

Le Ave Maria scandite mentre cominciava a far giorno su piazza San Pietro hanno accompagnato i passi di migliaia di giornalisti-pellegrini. La preghiera per il pellegrinaggio alla Porta Santa in una mano e, nell’altra, il Messaggio del pontefice. Attraversando la Porta Santa c’è chi la bacia, chi la sfiora con la mano, chi sosta qualche breve istante con gli occhi chiusi e chi scatta una foto. In basilica ognuno si è ritagliato un tempo di preghiera per lucrare l’indulgenza plenaria.

Un passaggio che apre alla vita alta, piena, nella quale ritornare alla radice della propria missione di comunicatori, per riscoprire la passione

per la verità, ritrovare slancio e coraggio per essere comuni-

catori di speranza.

Roberto Pumpo



BUSINESS CREDIT CONSULTING

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

www.cardogna.it

NON GETTARE IL BAMBINO CON L'ACQUA SPORCA

QUESTA NOSTRA SANITÀ

Qualcosa di cui andare ancora fieri

di Rita Viozzi Mattei

Si può dire che c'eravamo riuniti partendo da diversi continenti, i fratelli avevano voluto così per le feste appena passate; vigilia di Natale, i cuginetti felici in gioiosa attesa, accanto al presepe l'albero splendente di luci e sotto gli involti colorati dei doni, in attesa di quelli che nella notte avrebbe portato ai bravi bambini Babbo Natale. Interrotti i giochi, tutti a tavola per la cena della vigilia, davvero una bella atmosfera; squilla discreto un cellulare: uno dei papà, chirurgo, è chiamato in urgenza in ospedale. Non un cenno di disappunto, solo uno sguardo ai cibi perduti e Francesco è già all'ingresso ad indossare la giacca per uscire. L'avremmo rivisto l'indomani a mezzogiorno. Ci dirà che l'urgenza era per un giovane tossicodipendente in pericolo di vita, "Abbiamo fatto per lui tutto il possibile, non c'è differenza per noi tra un paziente e un altro, ma non l'abbiamo salvato, è morto nella notte, mentre un'ambulanza entrava in ospedale a sirene spiegate e direttamente arrivava in reparto un bambino di otto anni; Giulio era caduto malamente su una vetrata: il braccio sinistro completamente tranciato da una lastra di vetro che aveva risparmiato solo l'osso, muscoli, nervi e

vasi sanguigni tagliati di etto. Altissimo il rischio di perdita della funzione, una sfida in camera operatoria per noi chirurghi dell'équipe e per i nostri coadiutori; abbiamo lavorato su di lui per ciò che re-



stava della notte, ricostruendo il più possibile in urgenza, per ottenere chances di recupero, soprattutto neurologico, perché il piccolo corpo restasse nella sua integrità, Giulio era uno dei nostri bambini che ci aspettavano a casa. Era mattina quando l'intervento ebbe termine, ci sentivamo soddisfatti, la buona riuscita tecnica del nostro lavoro avrebbe consentito a Giulio di recuperare la funzione del suo braccio, colleghi ortopedici, neuropsichiatri e fisioterapisti sapranno riattivarlo per i giochi, per la vita."

Penso sempre che Ancona sia

una delle città italiane con più alta presenza di peruviani, peruanos, come essi orgogliosamente si chiamano; nei miei lunghi anni da insegnante di italiano per stranieri alla Caritas, in ogni classe erano sem-

pre la maggioranza. Una famiglia peruviana composta da una mamma, due giovani figli e una nipote adolescente vive proprio sopra al mio appartamento, siamo buoni vicini, ci aiutiamo all'occorrenza; sostengo, per la lingua italiana, il percorso scolastico di Sylvia, l'adolescente, appena iscrittasi a una scuola superiore della nostra città, (diceva don Milani che chi è stato insegnante non smetterà mai di esserlo). Un giorno ho visto mamma Delia scendere le scale dando il braccio ad un anziano, suo padre Felipe, come me lo presentò; era uscito da pochi

giorni dal nostro Ospedale di Torrette, il tempo era buono, due passi nel giardino condominiale, nel sole, gli avrebbero fatto bene. Giunto dal Perù in visita alle due figlie che vivono e lavorano in Ancona, i suoi disturbi al cuore, presenti anche a casa, si erano aggravati fino a rendere necessario il ricovero nel nostro Ospedale Regionale. Lunga è stata la degenza in vari reparti, la più importante in quello di cardiocirurgia per un intervento non lieve, a cui sono seguiti i giorni della terapia intensiva; in attesa di visite di controllo da parte dei medici cardiologi del Reparto, il follow up, vive la convalescenza presso l'una o l'altra delle figlie. La sua patologia datava da anni, le cure in Perù non l'avevano guarito, la nostra Sanità l'ha accolto e, come si dice, rimesso in piedi. Non è il primo genitore di lavoratore extracomunitario in Italia che vedo essere curato nel nostro Ospedale; anni fa, anche la mamma di Mariela, altra mia alunna peruviana, fu curata a Torrette. L'articolo 32 della nostra Costituzione definisce fondamentale il diritto alla salute, senza limitazioni relative alla cittadinanza. Esso recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti." La

nostra Carta rivela anche qui il suo taglio altamente democratico, sposato in pieno dalla Riforma Sanitaria del 1978: sanità per l'individuo che ne ha bisogno, non soltanto per il cittadino italiano, principi fondamentali: universalità, solidarietà, parità d'accesso. Una delle molte ragioni per cui amiamo la nostra Costituzione e la difendiamo, memori delle circostanze che la videro nascere e grati alle donne e agli uomini che la scrissero. Uomini e donne di oggi, i nostri medici, ne sono gli esecutori negli ambulatori, nelle corsie, nelle camere operatorie dei nostri ospedali, spesso rischiando molto, come le cronache riferiscono; fu scritto per loro l'aggettivo "eroi" nel non lontano tempo del Covid, tendiamo a dimenticarlo quando il Servizio Sanitario Nazionale ci delude, può accadere, accade, ma ricordiamo che esso è stato ed è ancora uno dei migliori del mondo. Parliamo della nostra sanità e, mentre per la prima volta i notiziari ci annunciano un imminente, reale cessate il fuoco in Palestina, il pensiero corre, con dolore, ad un'altra sanità, quella di Gaza, volutamente distrutta, un crimine di guerra, e ai mille medici morti sotto le bombe lanciate sugli ospedali che non hanno voluto lasciare, eroicamente.

GIORNATA PER LA CONOSCENZA DELL'EBRAISMO

"PELEGRINI DI SPERANZA"

di Micol Sara Misiti

"Pellegrini di speranza" è il motto del Giubileo 2025 ed è anche il tema scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Rabbinato d'Italia per la 36esima Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Hanno quindi incentrato la loro riflessione sul Giubileo Mons. Angelo Spina e il Prof. Marco Cassuto Morselli, presidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane, intervenuti giovedì 16 gennaio presso il salone della parrocchia San Paolo a Vallemiano.

Entrambi hanno sottolineato che la radice ebraica del Giubileo e il suo significato nella Chiesa cattolica rimandano alla speranza. Come ha detto il prof. Marco Cassuto Morselli, in questi tempi difficili «è importante riscoprire la speranza. Quando c'è buio, le piccole fiammelle di luce splendono di più. Il Giubileo può diventare un'occasione di incontro e dialogo per i cattolici e gli ebrei e, in un certo senso, le tante domande delle persone oggi qui presenti

sono un segno di speranza, perché dimostrano che per tanti cristiani è importante conoscere meglio l'ebraismo». Anche Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «in questo tempo complesso a livello mondiale, siamo chiamati ad



avere speranza. Noi speriamo che qualcosa che adesso non c'è, si potrà realizzare. In questo mondo segnato dalle guerre e dalla violenza, non siamo chiamati a sopravvivere, ma a lavorare per costruire un senso nuovo delle cose. La

nostra missione è far germogliare speranza e costruire comunità».

Nel suo intervento, il presidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane ha spiegato che lo Shabbat è il settimo giorno della setti-

mana ed è il giorno di riposo, l'anno sabbatico (Shemita) ricorre ogni sette anni e prevede la cessazione dei lavori nei campi, e che ogni sette anni sabbatici, e cioè ogni cinquantennio, c'è il Giubileo (Yovel). Citando Levitico 25 e il Libro

del profeta Isaia, ha poi sottolineato che il Giubileo rappresenta una «rinascita dal punto di vista religioso e sociale. C'è chi ritiene che sia un ideale utopico, un'utopia legislativa. Utopico però non è sinonimo di impossibile o di irrealizzabile. È qualcosa che ora non c'è, ma non è detto che non potrà esserci in futuro».

Mons. Angelo Spina ha ricordato che «gli ebrei sono i nostri fratelli maggiori come li definì Giovanni Paolo II, questo non dobbiamo dimenticarlo» e ha parlato di alcuni temi comuni ai cattolici e agli ebrei, come l'ecologia, la speranza, la fraternità e la giustizia. «La radice teologica delle prescrizioni dell'anno giubilare ci fa capire che la terra non è nostra. Come leggiamo nella Bibbia siamo in questo mondo come forestieri e inquilini, - ha spiegato - ma purtroppo ci siamo trasformati in padroni della terra. Non la consideriamo come un dono da custodire, ma come nostra proprietà, e non c'è più la fraternità. Il Giubileo ci ricorda invece che noi siamo pellegrini e siamo chiamati a

prenderci cura della terra e ad accogliere l'amore di Dio per amare i fratelli e le sorelle. Va riconosciuta la signoria di Dio dalla quale discendono tutte le cose, bisogna praticare la giustizia e creare una società più fraterna. Tutto ciò che abbiamo è un dono da condividere nella fraternità. Tutto ciò è stato attuato? Non ancora. Il Prof. ha parlato appunto di utopia. Ciò che oggi non c'è ancora, potrà esserci in futuro».

Ricordando la storia del Giubileo nella Chiesa, la richiesta di San Francesco al Papa del dono delle indulgenze e la Perdonanza Celestiniana, l'Arcivescovo ha spiegato che «al centro del Giubileo cristiano c'è perdono dei peccati, connesso al pellegrinaggio. Ci sono quindi tre dimensioni: spirituale, individuale e comunitaria. Gesù ci rivela il Padre misericordioso e ci indica lo stile da avere: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso". Come Gesù ci perdona i peccati e rimette la colpa, anche noi siamo chiamati a perdonare gli altri».

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

TOFU IN JAPAN – LA RICETTA SEGRETA DEL SIGNOR TAKANO (GIAPPONE – 2024)

regia di Mitsuhiro Mihara, sceneggiatura di Mitsuhiro Mihara, con Tatsuya Fuji, Kumiko Aso, Mariko Akama, Joe Hyug, Katsuya Kobayashi, Riku Kurokouchi – visto al CinemAzzurro (Ancona)

Affresco lieve e toccante sul passaggio di testimone tra generazioni, "Tofu in Japan" è ambientato nei primi anni duemila ed è incentrato sulla bottega di un paese vicino a Hiroshima gestita dal settantenne burbero Tatsuo Takano (Fuji Tatsuja), che ha dedicato l'esistenza al perfezionamento nella preparazione del tofu - e da sua figlia quasi cinquantenne Haru (Aso Kumiko), rimasta prematuramente vedova. Quando Tatsuo scopre di essere malato, teme di lasciare sua figlia sola e allora, spinto soprattutto dagli amici di quartiere, decide che è venuto il momento che Haru si sposi di nuovo: valuterà quindi, all'insaputa della figlia, i pretendenti da presentarle. Dicevamo che, un po' come nel cinema del maestro Ozu, anche in "Tofu in Japan" vive in superficie la consapevolezza che, a un certo punto la generazione di Tatsuo dovrà lasciare il posto alla generazione successiva. E' il principio dell'eredità, un pacchetto di beni materiali e spirituali da passare bell'e di mano. Ma qui c'è qualcosa di più e anche di diverso. C'è l'immagine evidente - a ben guardare - di una condivisione tra generazioni, quasi che quella di Tatsuo e quella di Haru e suo marito, come pure quella dei genitori di Tatsuo nei confronti di Tatsuo stesso, fossero generazioni che non si succedono, ma convivono (materialmente o nel ricordo). Quasi che il passaggio di testimone tra passato e presente non fosse uno scambiare come tale, ma un proseguire. Questo si riflette anche nell'altro e collegato tema del film, quello dello scontro tra tradizione e progresso. A fronte di chi, e sono i più, inneggia al mutamento

come pietra filosofale, allo sviluppo come valore supremo da rincorrere a tutti i costi, il film tesse l'elogio del richiamo alla memoria: non per becerato conservatorismo, ma in quanto ricorso sensato alla saggezza di chi ci ha preceduto e dunque ha tutto il diritto e dovere di indicarci la strada da seguire. Contro una modernità, un progresso visti come sistematica eliminazione del passato, cancellazione delle sue tracce, oblio di quello che ci ha preceduto, Mitsuhiro Mihara propone una fondata e articolata critica di ogni temporalità vuota perché priva d'ogni senso di durata, della permanenza, della decelerazione. La realtà, come traspare spesso dal film, che non si ritrae dal mettere in primo piano lo "scandalo" della morte, è impermanenza, divenire visto come distruzione di tutti gli immutabili. Ma a fronte di tutto ciò il film propone la fede - contraria ad ogni falsa evidenza sensibile - nella permanenza dei valori umani di solidarietà e di connessione (dei cuori tra di loro e dell'uomo e del creato, inteso come nostra casa comune) e anche l'eterna validità dell'intelligenza dell'artigiano Tatsuo, che si manifesta nella qualità di artefatti ed è anche e soprattutto artigianalità dell'intelligenza.



Notizie dal Seminario



In occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, martedì 21 gennaio abbiamo vissuto un momento di preghiera tra la nostra comunità e i fratelli delle altre confessioni cristiane presenti nel nostro Territorio.

RINVIATO A SABATO 22 FEBBRAIO

25 gennaio
15 - 16 marzo
11 maggio

per iscriverti:
suor gina 3479970758
don claudio 3338805359

seminario marchigiano Pio XI
via monte d'ago 87, ancona

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

DAVOS 2025: TRA OPPORTUNITÀ E INCERTEZZE

Il Forum Economico Mondiale di Davos 2025 certamente non passerà inosservato. La riunione annuale del World Economic Forum è in corso mentre scriviamo queste righe; si svolge dal 20 al 24 gennaio a Davos, in Svizzera, e quest'anno è diventato teatro delle controverse dichiarazioni di Donald Trump, che hanno catalizzato il dibattito. Tra le minacce di dazi e le critiche alla transizione ecologica promossa dall'Europa, le sue parole non giungono inaspettate, ma per l'Unione Europea questo scenario rappresenta un banco di prova cruciale. Trump ha rilanciato la sua visione di un'economia basata su politiche protezionistiche, sottolineando come gli Stati Uniti debbano "difendere i propri lavoratori e le proprie industrie". Le sue parole hanno avuto un'eco significativa soprattutto alla luce delle sue aperte critiche al Green Deal europeo, il Patto Verde con cui l'Europa sta programmando una transizione ecologica che si propone la difesa dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico. Trump lo ha definito: "un freno alla competitività globale", suggerendo che gli investimenti in energie rinnovabili siano una "distrazione" dai settori tradizionali come petrolio e gas. Questi commenti hanno alimentato sui mercati globali un clima sospeso prego di incertezza: l'UE dovrà essere in grado di reagire a partire da una più solida coesione tra gli Stati che la compongono, per diventare più unita e più forte, comprendendo la necessità di lavorare in

piena sintonia, insieme, cementando la coesione tra gli Stati membri per potersi mantenere competitivi nel ruolo di un grande continente che si muove sulla scena mondiale. In questi giorni l'Europa ha saputo esprimere una linea ferma e unitaria nella sua risposta alle parole di Trump: l'Unione ha ribadito la necessità di accelerare la transizione ecologica per garantire la propria indipendenza energetica, ribadendo l'orientamento comunitario teso a rafforzare l'impegno per la decarbonizzazione dei sistemi energetici nella lotta al cambiamento climatico. Tuttavia, ad oggi permane il rischio di una scollatura tra gli Stati membri, alla luce delle divergenze che potrebbero rallentare l'attuazione delle indispensabili riforme: Paesi come Germania e Francia spingono per un'industria high-tech competitiva, mentre altre economie, come quelle dell'Europa meridionale, chiedono maggiore flessibilità di bilancio per sostenere le fasce più deboli della popolazione. Per l'Italia, inoltre, il 2025 rappresenta un anno cruciale: il suo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è al centro delle politiche economiche per modernizzare le infrastrutture, promuovere la digitalizzazione e aumentare la sostenibilità del sistema produttivo, allo scopo di affrontare e superare le sfide importanti che l'aspettano: crescita economica, debito pubblico, disuguaglianze; torneremo sull'argomento, ma l'Italia, ne siamo certi, ce la farà.

presenzaineconomia@gmail.com

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

LA QUESTIONE DEL DIGIUNO

La quistione de lu digghjùnu
(Dialecto di Spello PG)

N gnòrnu s'avvicinòrono da Gisù li compagni de Joàne Battista e jje domannòrono: «Nojjantri e li Farisei digghjunamo gni tanto, perché li tua, mæe?». E Gisù j'arispòse «Ma vve pare pussibile che quilli che ssó stati nvitati a nu spozalizzu duvròno fà na faccia còme jjéssero a mmortòriu, propio di li davanti a lu spòsu? Nn'ae ppaura arrierà lu jjórnù che jje porteròno via lu spòsu e allóra fa-rónno digghjùno. Chi cce pèrde témpu a ccòce na pèzza de stòffa a ttrama fitta su n bucu de n vistitu vécchju, peché la tòppa nova s'arcappona male su n vistitu lòcru e doppo n pó lu bucu se fa più ggróssu. N ze mète lo musto ppena stritto nto le bótte de légnò mèzze sdogghettate, perché succède che quèste crèpono, cusci lo vino va préce e le bótte pe lu fócu. Tòcca nvéce mète la strignitura, nto li vuti arnovati da póco e ccusci bée la botte e bii anco tu.

Nota: Il brano dialettale è tratto dal libro di Don Venanzo Peppoloni: La bònna nòva secòno Mattèu edito nel 2005, con la prestigiosa prefazione di Mons. Gianfranco Ravasi. Ordinato sacerdote nel

1958, figlio di contadini e amante della propria terra dove sono coltivati gli ulivi: "li piantuni", dopo aver collaborato a una Guida di Spello, pubblica: "Na vòrda èra cusci" (raccolta di proverbi, usanze e canti), prima di intraprendere la fatica di tradurre in spellano il Vangelo di San Matteo.

(Mt 9, 14-17) - Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Tratto da: "Gesù racconta" Le parabole evangeliche nei dialetti italiani, a cura di Manlio Baleani. Edizioni affinità elettive, Ancona, 2021

PER UN PUGNO DI PINI

TRA LO SKYLINE DEI RICORDI E I SERVIZI ECOSISTEMICI

La Pineta del Passetto decapitata dal vento e da interventi preventivi

di **Claudio Zabaglia**

Ce li ricordiamo da sempre i pini del Passetto piegati dal vento: per decenni sono sopravvissuti alle raffiche della tramontana, storti da una sciolta fisiologica ma in perenne equilibrio con quelle folate compatibili e rispettose della loro esistenza. Lo sviluppo lento e continuativo delle piante, come solo ad esse è dato di fare, consente generalmente di valutarne nel tempo le condizioni. Con i cambiamenti climatici in atto questo limite di tolleranza sembra non esistere più: qui, e come di recente accaduto a Los Angeles, quando masse d'aria surriscaldate vengono a contatto con correnti fredde si scatenano fenomeni dirompenti. Venti fino a 137 km/h, che hanno sferzato il nostro litorale nel periodo natalizio insieme a piogge intense hanno determinato situazioni inedite di stress per gli alberi, in primis per i pini che hanno radici superficiali. Il terreno rinsecchito da mesi di siccità non è stato in grado di assorbire con gradualità la massa d'acqua precipitata in poche ore; il suolo reso così instabile e l'impeto del vento hanno creato le condizioni per il crollo improvviso di alberi anche in pieno centro, mettendo a rischio persone e cose. Da lì la decisione del Comune di rimuovere oltre 100 esemplari abbattuti dal vento o ritenuti pericolosi per la pubblica incolumità (14 solo in Pineta), con una spesa di oltre 100.000€: "interventi di prevenzione" sono stati definiti dall'Assessore comunale al verde pubblico Daniele Berardinelli. Un altro duro colpo allo status del verde urbano da decenni abbandonato a se stesso, soprattutto per quanto riguarda le alberate lungo le strade e nelle piazze. Alla rimozione così rapida di così tanti alberi ci si aspetta che segua un'altrettanto celere sostituzione, provvedendo finalmente al deprecabile ammanco di ripiantumazioni in ogni angolo della città, secondo una prassi perseguita da tutte le ultime Amministrazioni susseguitesesi nel capoluogo dorico. Gli alberi - lecci, pini, platani, alberi di Giuda, etc... - restano per anni senza alcuna manutenzione, affogati nell'asfalto dentro aiuole invase dalle auto, dai contenitori della spazzatura, dalle bancarelle degli ambulanti... quando si ammalano e giungono anzitempo a fine vita vengono tagliati a raso o lasciando ceppi visibili. Tale condizione può perdurare per tempi lunghissimi, fino a che nel primo caso la loro presenza viene obliterata con il rifacimento del manto stradale (su indicazione degli uffici preposti?), nel secondo restano marcescenti a futura memoria. Basta farsi un giro proprio nelle strade intorno al luogo simbolico della Pineta, ove quei 14 pini abbattuti hanno acceso i riflettori dei media locali per alcuni giorni; il quadro desolante di verde distrutto e abbandonato è visibile in via Panoramica, via

Montegrappa, via Rismondo, via Corridoni davanti all'Ospedale Salesi, (e proprio nelle strutture sanitarie circondate dalla vegetazione è stato scientificamente provato il beneficio per la guarigione dei malati: il "verde che cura" adottato nell'Istituto pediatrico Meyer di Firenze).

Da sempre l'attenzione dei governanti locali è ai minimi termini per la tutela del verde, patrimonio indispensabile per il benessere della cittadinanza. In particolare, per gli attuali amministratori, è più che altro elemento decorativo piuttosto che elemento essenziale per abbassare smog e temperatura, assorbire gli eccessi di calore, fornire cibo e protezione per gli animali, ridurre il rumore, migliorare il bilancio idrico, controllare l'erosione del suolo (servizi ecosistemici). Gli uffici comunali preposti da sempre

to della siccità estiva dovuta a lunghi periodi di assenza di piogge come avvenuto nell'estate 2024, con una precipitazione media regionale di 801 mm, il 6% in meno sul trend di trent'anni". Gli alberi possono

rappresentare una soluzione nel contrasto al surriscaldamento globale e garantire la permanenza della vita: dove sono presenti è necessariamente presente l'acqua, senza la quale la vita è impossibile,

Donald Trump che fanno temere il peggio: al bando il Green Deal e le politiche ambientali dell'ONU che il suo predecessore aveva sottoscritto nel 2021 (...e in barba alle raccomandazioni dell'Enciclica Laudato si, donatagli da Papa Francesco nel 2017!); fin da subito ha promesso che ricominceranno le trivellazioni per estrarre petrolio, carbone e gas, incurante dell'Accordo di Parigi del 2015 che pone limiti alle emissioni di gas serra per evitare l'aumento della Temperatura superi 1,5 °C. È intuibile che tale scelta comporterà un libera-tutti, con licenza di inquinare anche da parte delle altre grandi potenze energivore come la Cina e l'India. La "Speranza che non delude" (in senso giubilare) per il futuro del pianeta non può dunque essere retaggio dei sedicenti "unti dal Signore" ma dell'azione diffusa e consapevole che viene dal basso. Così la Pineta può divenire il simbolo di una "riscossa verde" qualora l'Assessore Berardinelli, tirato per la giacchetta nella promessa di ripristinare quei 14 pini, da lì prenda spunto per sistemare il patrimonio verde in tutta la città... con l'auspicio dell'emozione dannunziana "Piove su le tamerici salmastre ed arse, piove su i pini scagliosi ed irti, piove su i mirti divini, su le ginestre fulgenti di fiori accolti, su i ginepri folti di coccole aulenti, piove su i nostri volti silvani..."



come viene raccontato nel libro della Creazione (Gen 2, 10-14). Ma gli sforzi per incrementare le superfici a verde nel globo devono fare i conti con incendi, inondazioni, siccità, uragani, cioè indicibilmente proprio le evenienze che dovrebbero contrastare: insomma un loop da cui è difficile uscire se tutti i Paesi non rinunciano definitivamente ai combustibili fossili. Al contrario lo scenario di fondo sta diventando ancora più preoccupante con le dichiarazioni del nuovo presidente USA,

lamentano carenza di fondi e di personale, mentre per i festeggiamenti natalizi appena trascorsi l'Amministrazione ha sborsato più di 500.000€: una visione politica che insegue riconoscimenti effimeri piuttosto che impegnarsi in interventi strutturali per rendere la città più vivibile e resiliente allo stress climatico (vedi tempesta di vento natalizia); la soluzione più immediata ed economica sarebbe dotare le città di infrastrutture verdi, soprattutto nelle aree densamente abitate ove la qualità della vita è più vulnerabile. Dall'analisi climatica dell'AMAP, l'Agenzia regionale per l'Innovazione nel Settore Agroalimentare e della Pesca (ex Assam), negli ultimi 11 anni consecutivi la temperatura media nelle Marche è stata più elevata rispetto alla media (13,9° C) del trentennio precedente, un record davvero poco invidiabile: il 2023 è stato il più caldo degli ultimi 63 anni con una temperatura media di 15,4°C (+1,5°C rispetto al trentennio 1991-2020). Il 2024 ha confermato il trend in linea con quanto dichiarato dall'Osservatorio europeo Copernicus secondo cui è stato «l'anno più caldo mai registrato». Anche sul fronte delle precipitazioni l'AMAP segnala che "segnali di cambiamento sembrano delinearsi nella distribuzione temporale dei fenomeni. Il fatto più evidente è un inasprimen-

VEGLIA ECUMENICA**“Credi tu questo?”**

Quest'anno ricorre l'anniversario dei 1700 anni del primo Concilio ecumenico dei cristiani che si tenne a Nicea, vicino Costantinopoli, nel 325 d.C.; e questa commemorazione assume un significato particolare nella Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani (18-25 gennaio). Offre un'opportunità unica per riflettere e celebrare la comune fede di cristiani, quale fu espressa nel Credo formulato durante quel Concilio, una fede ancora oggi viva e feconda. La celebrazione ecumenica, vissuta domenica 19 gennaio nel Santuario di San Giuseppe da Copertino, è stata proprio un invito ad attingere a questa eredità condivisa e ad entrare più profondamente nella fede che ci unisce come cristiani. La celebrazione, organizzata dal Gruppo Interconfessionale in Dialogo, ha riunito tantissimi fratelli e sorelle che hanno pregato per l'unità tra i cristiani e i rappresentanti delle Chiese cristiane: Mons. Angelo Spina, i Pastori Giona-

tan Breci e Michele Abiusi per la Chiesa Avventista del 7° Giorno, Padre Ionel Barbarasa per la Chiesa Ortodossa Romana, Padre Dmitri Zhavko per la Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli, Alan Di Liberatore per la Chiesa Metodista. Il testo biblico di riferimento - tratto dal Vangelo Giovanni, 11, 17-27 - è stato "Credi tu questo?" (v. 26), e ha preso spunto dal dialogo tra Gesù e Marta, durante la visita di Gesù alla casa di Marta e Maria a Betania, dopo la morte del loro fratello Lazzaro, come narrato dall'evangelista Giovanni. La celebrazione ecumenica è

stata dunque incentrata sul significato del credere e sull'affermazione della fede, sia personale che comunitaria: "Io credo" e, insieme, "Noi crediamo". Sono state lette alcune letture dell'antico e del nuovo Testamento, a cui sono seguite le meditazioni di Ionel Barbarasa, Alan Di liberatore e Mons. Angelo Spina. I partecipanti sono poi stati invitati a celebrare la loro fede comune e, ricevuta una candela la cui fiamma è stata condivisa tra loro come segno della luce di Cristo risorto, hanno recitato insieme il Credo niceno.

msm



CI HA LASCIATO IVO GIANNONI

Ivo Giannoni ci ha lasciato improvvisamente a 75 anni. Sabato 18, mentre ritornavo a casa dalla redazione di Presenza, sotto ad una telefonata in corso, mi è apparsa una chiamata di Ivo. Non potendo interrompere la conversazione, ho aspettato e appena terminata la telefonata ho richiamato. Al mio: "Ciao Ivo", ha risposto una voce diversa: "Sono Leonardo il figlio di Ivo, mio padre è morto. Ho preso il suo cellulare e sto cercando di ricostruire le sue amicizie per dare la notizia". Dopo il primo impatto e alcune parole di circostanza compresa la disponibilità solidale per ogni incombenza, chiudiamo la comunicazione. Telefono subito a don Sauro, parroco di san Gaspere del Bufalo, la parrocchia a cui faceva riferimento Ivo, ma soprattutto al sacerdote che 18 anni fa mi ha presentato e consigliato Ivo come fotografo di Presenza. Don Sauro incredulo si attiva subito. Informo anche don Carlo Carbonetti che lo conosceva molto bene sia come vice direttore di Presenza, sia come, già, direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali. Trasmetto la notizia a Mons. Spina che era impegnato a Colle d'Anchise che risponde: "La notizia mi rattrista tanto. Una persona speciale e sempre disponibile. Lo ricordo nella preghiera" poi al Cardinal Menichelli che commenta: "Mi addolora molto. La preghiera per lui è compito di gratitudine. Lo farò nella Messa delle 18.00". Poi confuso ed incredulo mi è scattato il filmato dei ricordi. Quante iniziative abbiamo condiviso. Quante foto ha scattato. Per il XXV Congresso

Eucaristico Nazionale fece un lavoro con una dedizione di cui solo lui era capace. La sua disponibilità, la sua semplicità erano la cifra del fare le cose per bene. Aveva il gusto della fotografia. Quando la foto



appariva in pagina era di per sé una notizia. Aveva un senso, un intuito che si capiva a fatto avvenuto. Quando venne Papa Benedetto XVI per la chiusura del XXV Congresso Eucaristico avevo il compito di aiutare i fotografi e i giornalisti dentro la Basilica di san Ciriaco. Tutti facevano a gara per entrare e per prendere i posti più favorevoli. Lui restò fuori. Non capii quella scelta fino a che non mi portò le foto del Papa davanti a San Ciriaco. I fotografi erano restati dentro per favorire l'uscita di Benedetto XVI e lui che era restato fuori fece una foto che ogni volta che ci capitava sotto gli occhi diceva: "Questa ce l'abbiamo solo noi". Un altro particolare del lavoro che fece in questa occasione fu quello di fotografare tutti i suoi colleghi così che li potemmo ringraziare in una pagina dedicata a loro. E la foto che mettiamo in calce di queste righe lo ritrae durante una pausa al XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

Il 14 dicembre ero passato a trovarlo per scambiarci gli au-

guri di Natale, generalmente scendeva sulla strada e lì sul marciapiede facevamo delle belle chiacchierate, ma quel giorno era freddo e ci siamo dati appuntamento per dopo le Feste, ma la storia ha voluto che quell'appuntamento non ci sarebbe stato mai più.

Al di là del rapporto professionale mi legava ad Ivo una profonda amicizia che si è andata consolidando in 18 anni di stretta collaborazione. Per la mia famiglia era uno di casa ed ha partecipato ai momenti di festa come uno dei primi invitati. A volte abbiamo sofferto insieme per qualche defaillance degli organizzatori che non gli hanno permesso di svolgere il suo lavoro come avrebbe voluto. Non mi ha mai permesso di esprimere ai responsabili le legittime proteste.

Chi era Ivo? La risposta è semplice: era un uomo che è riuscito a riempire la chiesa di san Gaspere del Bufalo perché tante persone hanno voluto tributargli l'ultimo saluto. Il figlio nelle sue parole ha detto che lui si firmava "babbo a tempo pieno" e posso testimoniare quanto tenesse al figlio e quanto fosse orgoglioso per la sua laurea. Ma tanti sono stati i ricordi ed i ringraziamenti per la sua disponibilità a fotografare tanti momenti. Il ringraziamento dell'Associazione Carabinieri in congedo, dei Paracadutisti, dell'Accademia dello stoccafisso, del Comitato del Covo di Capocavallo, ha rappresentato un momento di emozione, ma anche di grande valorizzazione di un uomo che è stato sempre disponibile e sempre gratuitamente.

Marino Cesaroni

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



GENNAIO/FEBBRAIO

30 giovedì - Udienze
Visita Pastorale Sacra Famiglia Ancona
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

31 venerdì - Udienze
Visita Pastorale Sacra Famiglia Ancona
18.00 Incontro con i giovani e universitari
19.00 Celebrazione eucaristica festa di san Giovanni Bosco

FEBBRAIO

1 sabato
Visita pastorale Sacra Famiglia
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con la Comunità latino americana

2 domenica
Visita pastorale Sacra Famiglia
10.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale
11.30 Visione spettacolo teatrale su don Bosco
17.30 S. Messa Giornata della vita consacrata santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

3 lunedì - Udienze
18.30 S. Messa a San Biagio Osimo

4 martedì - Udienze
15.30 Conferenza Episcopale delle Marche al Seminario

5 mercoledì
9.00 Conferenza Episcopale delle Marche al Seminario
21.00 Incontro di formazione ai ministri al CPD

6 giovedì - Udienze
19.30 Incontro Consiglio pastorale diocesano e presbiterale per il cammino sinodale alle Grazie **7 venerdì**
Udienze
17.30 Celebrazione con la comunità neocatecumenale parrocchia S. Michele al Pinocchio

8 sabato
9.00 Incontro al Seminario per l'Ordo virginum

9 domenica
9.00 S. Messa cattedrale di San Ciriaco
10.30 S. Messa cattedrale di San Ciriaco con il Movimento per la vita
17.00 S. Messa cattedrale di San Ciriaco

rinnovo del mandato ai ministri straordinari della comunione

10 lunedì - Udienze
Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce
18.15 Inizio visita pastorale S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e pastorale

11 martedì - Udienze
14.30 Visita agli ammalati ospedale Torrette
16.00 S. Messa giornata del malato ospedale Torrette
Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce
17.30 Incontro con i ministri straordinari dell'Eucaristia
18.30 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con i catechisti e saluto a "Teenformo"

12 mercoledì - Udienze
Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce
17.30 Incontro con il gruppo di comunità di base
18.30 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con i capi scout

13 giovedì
Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce
10.00 Visita alle scuole
17.30 Incontro con il gruppo "parola di vita"
18.30 S. Messa e catechesi
21.00 Lectio divina comunitaria

14 venerdì
Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce
10.00 Visita agli ammalati e agli anziani
17.30 Adorazione eucaristica
18.30 S. Messa e catechesi

15 sabato
Udienze
Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce
15.30 Incontro con gli scout
16.30 Incontro con la "Carovana"
17.00 Incontro con i genitori e ragazzi del catechismo
18.00 S. Messa e catechesi

16 domenica
11.30 S. Messa e chiusura della Visita pastorale

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



Per una informazione più completa:
www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo
Instagram: diocesiancona
e www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

GENNAIO 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, necessaria per costruire un mondo migliore.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

*Raccontiamo
speranza,
costruiamo
comunità...*

Presenza

Presenza Un ponte tra Chiesa e società

ABBONATEVI O RINNOVATE L'ABBONAMENTO PER IL 2025

Puoi usare il ccp n. **10175602**, il Bonifico Bancoposta:

IT 58 0 07601 02600 000010175602,

ti puoi rivolgere all'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo,
al tuo parroco o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

■ Regalo	€ 20,00 *	■ Sostenitore	€ 50,00
■ Ordinario	€ 25,00	■ Benemerito	€100,00
■ Affezionato	€ 30,00		

**Si prega di segnalarlo alla redazione*

A questo numero è allegato il bollettino di conto corrente postale per il rinnovo dell'abbonamento

IL CAMMINO FRANCESCANO NELLA MARCA DI ANCONA

È stato presentato ufficialmente oggi il Cammino Francescano nella Marca di Ancona: un percorso di 30 chilometri da Ancona a Numana che ricorda quanto la nostra regione e, in particolare, la fascia costiera anconetana, siano legate a doppio filo a San Francesco di Assisi. La conferenza stampa, tenutasi presso Palazzo Raffaello, sede della Regione Marche, ha visto la partecipazione dell'assessore regionale alla Cultura Chiara Biondi, del presidente delle Opere Caritative Francescane Padre Alvaro Rosatelli, del presidente della Provincia Picena dei Frati Minori Padre Simone Giampieri, del direttore generale delle Opere Caritative Francescane Luca Saracini, di padre Ferdinando Campana ministro dei frati minori delle Marche, e di Diego Mecenero, giornalista, scrittore ed esperto del Santo.

Nell'anno dell'ottavo centenario del Cantico delle Creature, Regione Marche, Associazione Opere Caritative Francescane e Agenzia per il Turismo e l'Internazionalizzazione delle Marche (ATIM) celebrano un importante traguardo. Il Poverello di Assisi attraversò queste terre molte volte lasciando tracce profonde, che ora rivivono in un itinerario che unisce fede, storia e natura, valorizzando un territorio come quello di Ancona e del Conero anche sotto il profilo spirituale.

"Questo itinerario attraversa i luoghi in cui il santo ha lasciato tracce profonde e significative, offrendo un'opportunità unica per immergersi nella pace e nella riflessione interiore - ha detto l'assessore Biondi -. La Regione Marche ha sostenuto questo progetto attraverso il bando Accoglienza del settore Turismo proprio perché questo cammino è

aperto a tutti: non solo ai pellegrini, ma anche a chiunque desideri scoprire un'esperienza ricca di cultura, natura e arte. Un cammino accessibile e inclusivo, un valore fondamentale per noi. Questo percorso è stato il frutto di un grande lavoro di squadra. San Francesco con il suo Cantico delle Creature, ci ha lasciato un'eredità universale, ancora

straordinariamente attuale dopo 800 anni. E il prossimo anno, in occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco, proseguiremo con i festeggiamenti per onorare la sua memoria. Francesco ci insegna valori come la carità e la povertà, principi essenziali che oggi più che mai dobbiamo riscoprire". Il percorso, realizzato grazie alla

vittoria del bando "Accoglienza 2024" da parte delle Opere Caritative Francescane, si snoda in 10 tappe e si pone come proposta turistica, culturale, religiosa, ma anche come iniziativa di sport e di promozione alla salute. Partendo dalla Banchina San Francesco nel Porto di Ancona, dove il Santo intraprese il suo pellegrinaggio verso la Terra Santa, il

cammino tocca siti di grande interesse come la Cattedrale di San Ciriaco con il Museo Diocesano, San Francesco alle Scale, Santa Maria della Piazza e San Francesco ad Alto ad Ancona, la Chiesa di San Pietro Martire e la Casa Alloggio "Il Focolare" per malati di HIV/AIDS a Varano, la Chiesa di San Francesco a Camerano, Villa Vetta Marina a Sirolo e la Chiesa di Cristo Re a Numana. La segnaletica, concepita nel rispetto dell'ambiente e accessibile a tutti, include totem informativi con QR code per mappe interattive, contenuti multimediali, scritte in braille e audioguide per ipovedenti.

"Questo cammino è concepito come un progetto triennale - ha spiegato Saracini - con l'auspicio che diventi un patrimonio condiviso e duraturo. Questo progetto vuole offrire un'esperienza che intreccia spiritualità e cultura, valorizzando il territorio e i suoi tesori attraverso il messaggio universale di San Francesco. Tra le tappe più significative, spiccano la banchina di San Francesco al porto, luogo carico di storia dove il santo è passato ben due volte; la Caserma dell'Esercito Marche; e la chiesa di Numana, che custodisce il bellissimo Cristo Redentore". Un'iniziativa di grande rilievo, nell'anno giubilare, che si pone in continuità con le attività del Comitato delle Celebrazioni per San Francesco di Assisi (2023 - 2026), costituitosi ad Ancona. Un progetto corale che coinvolge l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, il Comune di Ancona, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, ANCI Marche, la Camera di Commercio delle Marche, l'Università Politecnica delle Marche e l'Ente Morale "Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori".



P.Alvaro Rosatelli, Diego Mecenero, Luca Saracini, Chiara Biondi, P. Ferdinando Campana, P.Simone Giampieri